

AN

tyche

€ 40,00

tyche

Anna Giullot

AN-IA

IA

promosso da
promoted by

an—can—
the tem—
porary—

koo
book

con il patrocinio
with the support of



utsanga



EOS
libri d'artista



AN—IA
Anna Guillot

Introduzione —
opening text
Lorenzo Madaro

testi —
texts
Carlo Belloli
Mirella Bentivoglio
Francesco Carbone
Luciano Caruso
Vitaldo Conte
Giovanni Fontana
Emilio Isgrò
Eugenio Miccini
Lamberto Pignotti
Luciana Rogozinski

traduzioni —
translations
Stephen D. Conway
Iain Halliday
Henry Martin
Emanuela Nicoletti

fotografie —
photographs
Carmelo Bongiorno
Alessandro Costanzo
Egidio Liggera

progetto grafico —
graphic design
Tommaso Russo

impianti e stampa —
prepress and printing
Tipografia Saturnia, Siracusa

si ringrazia —
thanks to
Luciana Rogozinski
Gianni Latino
Lorenzo Madaro
Giovanni Fontana
Emanuela Nicoletti
Elham Shafaei
Giuseppe Mendolia Calella
Salvatore E. Failla
Giuseppe Montemagno
Franco Troiani
Alessandro Costanzo
Alberto Pidotella
Tommaso Russo
Isabella Gliozzo
Alessandra Tomasello
Giangabriele Fiorentino
Dario Frazzetta
Mario Bronzino
Guido Scuderi
Studio Mörf

AN—IA
Anna Guillot

© 2022 tutti i diritti riservati
Anna Guillot
On the Contemporary
Piazza Manganelli, 16
95131 Catania IT
+ 39 338 430 8060
onthecontemporary@gmail.com
www.annaguillot.eu
www.onthecontemporary.com
tyche edizioni
via Pachino, 22
96100 Siracusa IT
+39 0931 494040

Nessuna parte di questo libro può
essere riprodotta o trasmessa in
qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro senza
l'autorizzazione scritta dei proprietari
dei diritti o dell'editore.

Finito di stampare nel mese
di marzo 2022
Printed in Italy



stampato su carte Fedrigoni

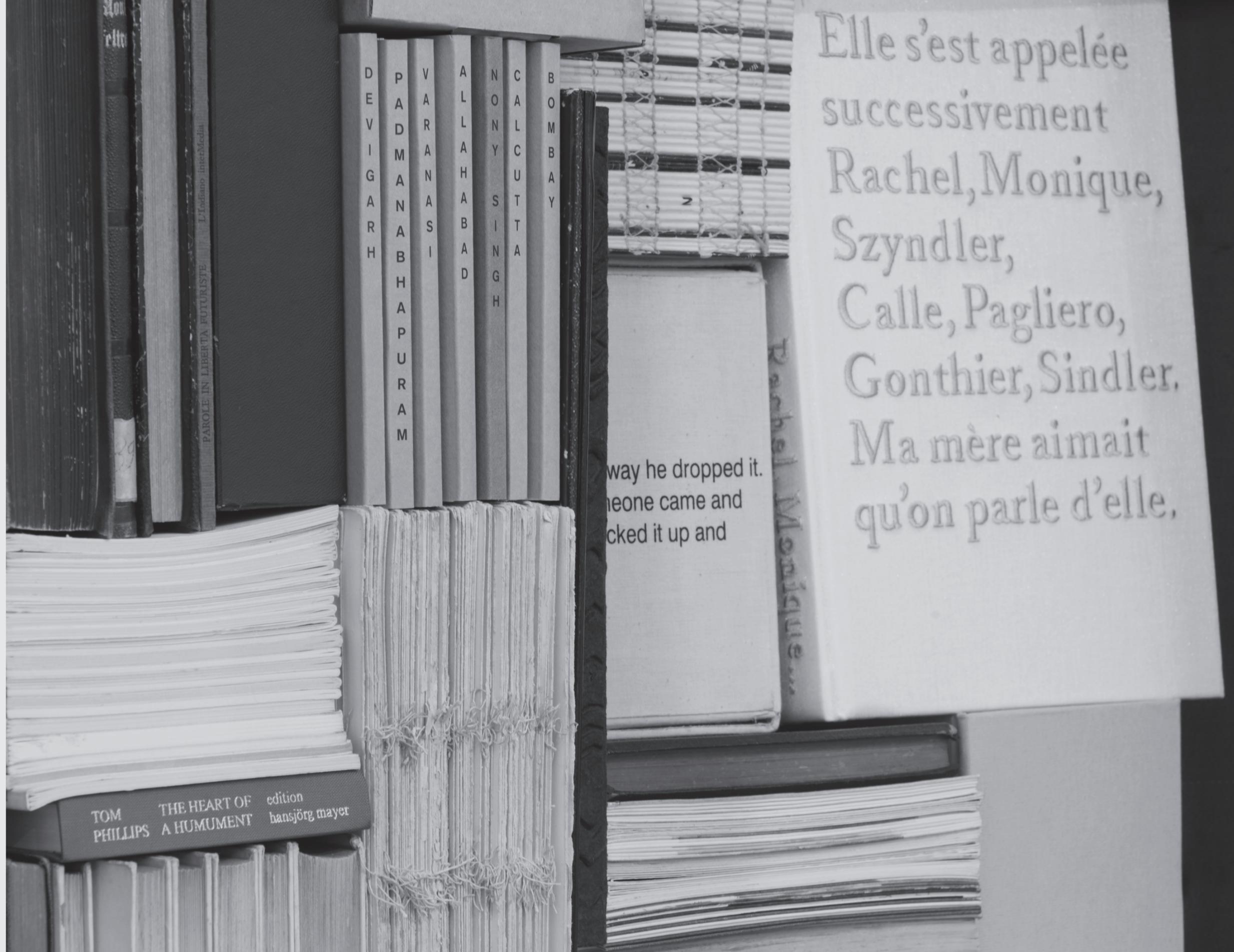
Copertina
Sirio Perla 210 g/m²

Pagine interne
Sirio Perla 210 g/m²
X-Per Premium White 200 g/m²

tyche

Indice

Arte come militanza. Per un'antologia critica su Anna Guillot <i>Lorenzo Madaro</i>	9
Per Anna Guillot <i>Luciana Rogozinski</i>	21
Je me souviens <i>Luciana Rogozinski</i>	25
Sibi dicatus liber <i>Eugenio Miccini</i>	31
Figure del suono e voci del silenzio <i>Giovanni Fontana</i>	33
It Is. Che cosa dunque "è" ? <i>Mirella Bentivoglio</i>	41
Da simbolo a simbolo <i>Eugenio Miccini</i>	45
Scritture come sismografie policrome <i>Carlo Belloli</i>	51
La scrittura (e la ferita) dell'immaginario <i>Luciano Caruso</i>	55
L'attrazione impaurente dei segni e delle idee <i>Vitaldo Conte</i>	57
L'ordine del silenzio <i>Emilio Isgrò</i>	63
Accade. Nel silenzio gridato <i>Francesco Carbone</i>	65
Per Anna Guillot <i>Lamberto Pignotti</i>	68
Biografia	70
Bibliografia	74
Traduzioni	80



**Arte come militanza.
Per un'antologia critica
su Anna Guillot**

Lorenzo Madaro

L'esperienza artistica di Anna Guillot è nomade e totalizzante. La sua, difatti, è una vera e propria militanza nei territori dell'arte contemporanea, attraverso un percorso che l'ha spinta a praticare l'arte in tutte le sue declinazioni, muovendosi tra poesia verbo-visiva, impegni editoriali, progettualità espositive e sostegno dei giovani artisti, impegnandosi in prima persona con costante e ostinata partecipazione. Dalla Sicilia al resto d'Italia, al mondo: non conoscono confini il suo sguardo e la sua operatività, in grado di declinarsi senza soste, a stretto contatto con quei centri d'avanguardia che hanno generato propulsioni pionieristiche. Leggere e immergersi nelle pagine di questo nuovo volume significa proprio vivere l'esperienza immersiva del suo percorso in oltre quarant'anni di vita e arte, in cui la terra in cui ha scelto di operare ed incidere è stato un avamposto per relazioni intellettuali e umane ad ampio raggio, come rivelano le pagine che andrete a leggere, nei testi di intellettuali radicali che hanno compreso la sostanza di un percorso critico e creativo, esperienza reale di vita vissuta nella completezza delle cose dell'arte, sempre senza confini.

Questa non è soltanto un'antologia testuale che riguarda i contributi critici e le testimonianze che hanno contrassegnato il suo operare – le firme sono autorevoli, si va da un poeta visivo come Eugenio Miccini a una studiosa come Luciana Rogozinski –, all'insegna di un'esperienza totalizzante sulle declinazioni della riflessione sui mass-media e sui flussi della comunicazione concettuale legata al rapporto tra immagini e simboli, forme e immagini in una contemporaneità dilatata. Ma questo volume rappresenta, anche, un flusso di immagini e testi in grado di offrirci una prima sistematica sintesi dell'opera dell'artista, attraverso un'antologia di immagini provenienti dal suo archivio.

Immagini, scrittura, una campana di vetro accoglie immagini imperscrutabili, assemblaggi di libri in cui Harold Rosenberg convive con Kafka e Joseph Kosuth, ed ancora cofanetti, postcards: tutto entra nel processo intellettuale di un'artista che delle assonanze tra testo e immagine e tra scrittura e oggetto ha costruito un lavoro rigoroso e sofisticato. Si giunge poi al sunto estremo e paradigmatico di *It is*, declinato su diversi supporti e formati: è la parte più radicale del lavoro di Guillot, perché qui mette a punto una poetica della parola che si integra pienamente con quella della forma, divenendo tessiture sovrapposte che perdono apparentemente consistenza plastica per divenire puro gesto, puro segno. «Per tutte le convergenze semiologiche in essa contenute, e per la sua sincopata eleganza – sostiene Mirella Bentivoglio in un vecchio testo ripubblicato in queste pagine –, la serie di tavole di Anna Guillot fondate sull'espressione scrittoria “It is” si pone tra le più convincenti sperimentazioni degli anni Novanta in ambito verbovisivo. È il felice traguardo di un'indagine che l'artista avviò fin dai primi anni Ottanta». *It is* è infatti la punta più radicale di un discorso, rappresentando la sintesi tra ciò che è visibile e ciò che scompare, tra presenza e assenza, in un dialettico confronto serrato tra contraddizioni che appartengono all'esistenza e all'arte stessa, come rivelano le immagini di queste opere riprodotte nelle pagine successive.

Mirella Bentivoglio, Lamberto Pignotti, Eugenio Miccini, Luciano Caruso: sono solo alcuni dei big, autori di queste pagine, testimoni oculari di un percorso compiuto da Anna Guillot nelle pieghe di un'esperienza vigorosa mai interrotta. La loro straordinaria presenza nel flusso interpretativo dell'opera di Guillot manifesta due specifiche questioni che riguardano l'epopea di questa artista dal nome palindrome: da un lato sono stati questi intellettuali e artisti i primi in grado di leggere tra le pieghe dei simboli e dei segni da lei generati; dall'altro le loro presenze testuali dimostrano quanto le esperienze verbo-visuali in Italia siano state a lungo inglobate in un territorio poco frequentato dal resto del mondo della critica. Ed è, quest'ultimo, un aspetto imprescindibile per comprendere la fortuna critica di queste esperienze che soltanto in anni recenti sono finalmente emerse nella loro interezza, per il loro peso sostanziale, anche grazie a mostre museali di ricognizione, nuove letture da parte di giovani studiosi e a una prima scoperta

dei loro percorsi nelle fiere e quindi nel mercato dell'arte.

Questo libro quindi ha il merito di mettere per la prima volta insieme testi e testimonianze sparse su cataloghi, riviste e altri progetti editoriali, facendo emergere anche la coerenza che in lunghi anni di impegno Anna Guillot ha messo in piedi con ostinata passione. C'è una parola che sintetizza con chiarezza il suo percorso: silenzio. E a tal proposito ci viene in soccorso Luciano Caruso, quando sostiene convintamente che «Non è e non può essere il silenzio il tratto distintivo di queste opere [di Anna Guillot], proprio perché la dialettica tra il fuori e il dentro, tra il chiuso e l'aperto, nasce dalla necessità di superare il "silenzio" della scrittura stessa, del suo essere naturalmente velo, diaframma, ostacolo tra la parola-pensiero e la parola-oggetto». E praticando il silenzio siamo così invitati a immergerci in questo nuovo viaggio che Anna Guillot ci ha regalato.

KOOBOOK—*Destrutturazione
dell'Archivio*, 2019
particolare



«[...] A favore di quale meta testimonia l'atto della libreria insidiosa di Anna Guillot?

Il Paradosso recide la conclusione o la sposta all'infinito, in un mistero spaziale; il viaggio eroico è predicato come enigma conoscitivo in cui avanzamento e meta sono contraddetti o impediti non per violenza delle condizioni date ma per sovranità totalizzante della Logica. [...]

È un pathos muto quello che domina nella libreria singolare organizzata da Anna Guillot: in essa la forma-libro permane, con le peripezie delle scritture che variamente vi si svolgono dentro,¹ ma la stessa ragione che ha calcolato uno per uno secondo amore tutti i volumi per il paradiso che dovrebbe accoglierli, li ha infine montati in rotte disordinate o capovolte: caos o rivolta, nella cornice della struttura che comunque assegna i margini. Nella libreria immobile, perfetta maschera della sede, apocalisse e arca salvifica combaciano perfettamente: chiuse nel rifugio che non si muove dall'angolo prescritto, tutte le strade percorribili, sotto forma di scrittura, sono in verità scompigliate e dell'eroe invisibile, che le attraversa senza oriente che lo guidi, non si riconosce il desiderio: ogni soluzione del labirinto, per chi avanza, è insieme chiusa e possibile.»

1. L'interesse per la Scrittura come sistema visivo di segni equivalente a un organismo di mappe concettuali componibili e scomponibili, in cui l'estetica minimalista si coniuga con la poesia visiva, è un carattere costante nella ricerca e nella produzione di Anna Guillot negli anni.

Luciana Rogozinski, *Prove di viaggio*,
in "Reliquiae" (catalogo), Tyche, 2020.

KOOBOOK—*Destrutturazione dell'Archivio*, 2019
Mobile, libri, cataloghi, fascicoli, fanzine, riviste, libri d'artista, libri-oggetto, altro materiale d'archivio
230 x 70 x 60 cm



Testi —
Text

Luciana Rogozinski, *Anna Guillot*,
in “Intro. Dialogo tra i luoghi”, Folio #8,
Amici dei Musei siciliani/KoobookArchive,
Palermo, 2013.

Luciana Rogozinski, *Je me souviens*,
in “The Way Things Go. Etc.”, Folio #9,
Amici dei Musei siciliani/KoobookArchive,
Palermo, 2015.

Eugenio Miccini, *Sibi dicatus liber*,
in “Anna Guillot. Nomen Omen”, (catalogo),
Provincia di Mantova, 2001.

Giovanni Fontana, *Figure del suono e voci del silenzio*,
in “A me stessa/Mie insami”, (catalogo),
I Tascabili 77, Ezio Pagano, Bagheria, 2011.

Mirella Bentivoglio, *It is. Che cosa dunque è?*,
in “Anna Guillot”, (catalogo),
KoobookArchive, Catania, 2017.

Eugenio Miccini, *Da simbolo a simbolo*,
in “Anna Guillot. Nomen Omen”, (catalogo),
Provincia di Mantova, 2001.

Carlo Belloli Carlo, *Scritture come sismografie policrome*,
in “Demetra” 6, (rivista),
Palermo, 1994.

Luciano Caruso, *La scrittura (e la ferita) dell'immaginario*,
inedito, 1994.

Vitaldo Conte, *L'attrazione impaurente dei segni e delle idee*,
inedito, 1998.

Emilio Isgrò, *L'ordine del silenzio*,
in “Anna Guillot”, (catalogo),
Carte d'Arte, Messina, 1993.

Francesco Carbone, *Accade — Nel silenzio gridato*,
inedito, 1984.

Lamberto Pignotti, *Per Anna Guillot*,
inedito, 1996.

AN

ИА